

Articoli Selezionati

CONFARTIGIANATO					
16/05/13	Italia Oggi	29	Fotovoltaico, 80.000 ditte e 200 mila addetti esodati	...	1
STAMPA LOCALE					
11/05/13	Corriere Nazionale	18	Installatori in piazza per accesso a impianti	...	2
11/05/13	Prealpina	10	Rinnovabili, 80 mila imprese a rischio chiusura	Crespi Luigi	3
11/05/13	Giorno Legnano	2	Energia, allarme Confartigianato A rischio il 70% delle imprese	Gervasi Davide	4
14/05/13	Giorno Lecco Como	7	Imprese strozzate dalla burocrazia	...	6
15/05/13	Giornale di Vicenza	10	Impianti e fonti rinnovabili A rischio migliaia di ditte	...	7
15/05/13	Resto del Carlino Ravenna	22	L'impegno di Confartigianato per la tutela degli elettricisti	...	8
16/05/13	Cronaca 4 la Spezia	6	Energie Rinnovabili. 80.000 installatori di impianti 'cancellati' dalla legge, 'esodati' dal 1 agosto	...	9
16/05/13	Gazzettino	17	Veneto: installatori sul piede di guerra	...	10
16/05/13	Eco di Bergamo	15	Se serve una laurea per gli impiantisti Rischiano in 30 mila	Biffignandi Federico	11

Da agosto. Allarme di Cna, **Confartigianato** e Casartigiani **Fotovoltaico, 80.000 ditte e 200 mila addetti esodati**

Dal 1° agosto ben 80.000 imprese di installazione impianti, con circa 200.000 addetti, nel settore delle energie rinnovabili (fotovoltaico, a biomasse, solare termico, pompe di calore e geotermia) non potranno più lavorare. E questo perché il decreto legislativo n. 28 del 2011, che recepisce una direttiva europea e ha lo scopo di incentivare l'uso delle energie rinnovabili, tra i requisiti per poter installare impianti «non prevede l'abilitazione oggi riconosciuta dalla legge 37/2008 per i responsabili tecnici delle imprese impiantistiche». Quindi, gli operatori in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro non hanno il riconoscimento della qualificazione professionale acquisita e imposta dalla legge del 2008 per operare sugli impianti. Né hanno la possibilità di svolgere corsi di aggiornamento.

«Per la nuova normativa è come se non esistessero. Con il risultato che, dal prossimo 1° agosto, decine di migliaia di installatori di impianti nel settore delle fonti rinnovabili saranno tagliati fuori dal mercato»: la denuncia è degli Impiantisti di **Confartigianato**, Cna e Casartigiani. Che si stanno battendo da tempo contro le disposizioni del decreto legislativo. «Ma finora le richieste di chiarimento e di modifica economico sono rimaste senza risposta», avverte una nota.

Le tre Confederazioni hanno organizzato una mobilitazione della categoria e sollecitano l'intervento del governo e del parlamento per modificare quella che definiscono «una disposizione assurda che finisce per creare una nuova categoria di esodati».

«Chiediamo», sottolinea Giovanni Barzaghi, presidente di **Confartigianato** Impianti, «di cambiare il decreto legislativo 28/2011 che nega agli

impiantisti il diritto di lavorare. Soprattutto in questo momento di crisi una norma come questa si abbatte come una mannaia sulle imprese e sui lavoratori. Tutto il contrario di quanto servirebbe sia per favorire l'occupazione sia per contribuire a sviluppare il settore delle energie rinnovabili».

Mentre Carmine Battipaglia, presidente nazionale di Cna Installazione Impianti, per dare soluzione al problema, chiede che «il governo e il parlamento garantiscano a tutti gli installatori abilitati la possibilità di continuare a svolgere la loro attività nel settore delle energie rinnovabili». «Riteniamo evidente», ha chiosato, il presidente degli impiantisti Cna, «la lesione del principio comunitario di tutela della concorrenza che una tale disciplina comporta in riferimento al problema dell'esclusione dei responsabili tecnici dalla possibilità di continuare a operare nel settore delle rinnovabili». Quindi l'affondo: «Una simile artificiosa, drastica riduzione del numero dei concorrenti nel mercato non potrà che determinare il sorgere o il consolidarsi di posizioni dominanti. È una situazione kafkiana dai dubbi profili costituzionali, che certamente lede il principio di libera concorrenza tra imprese e che faremo di tutto per modificare».

Infine, per Piero Valenzano, responsabile di Casartigiani Installazione Impianti «l'assurdità è che, qualora non venisse fatta chiarezza sull'applicazione della norma, si potrebbe configurare il caso di un responsabile tecnico di una impresa che installa da anni pannelli solari o fotovoltaici, pienamente qualificato in base ai criteri oggi definiti, al quale verrebbe impedito, per la sopravvenienza della norma, di continuare a svolgere il lavoro che svolgeva prima dell'entrata in vigore dei nuovi requisiti».



FONTI RINNOVABILI**Installatori in piazza
per accesso a impianti**

ROMA - Gli installatori di impianti di **Confartigianato**, Cna, Casartigiani hanno annunciato per mercoledì una giornata di mobilitazione nazionale. Obiettivo è la modifica del dl che dal 1° agosto 2013 impedisce agli installatori di lavorare nel settore delle energie rinnovabili.



Confartigianato Alto Milanese rilancia l'allarme sulle stranezze del decreto legislativo del 2011

Rinnovabili, 80 mila imprese a rischio chiusura

LEGNANO - L'allarme era già stato lanciato dai colleghi di Varese, ma il tempo passa e a Roma non succede nulla. Così ieri il presidente della categoria Impiantisti termici di [Confartigianato](#) Alto Milanese **Giacomo De Nicolo Volpe** ha ribadito il concetto con una conferenza stampa nella sede dell'associazione di via XX Settembre: se non cambierà nulla, per effetto di un decreto legislativo varato nel 2011, il prossimo primo di agosto in Italia 80 mila imprese non potranno più installare impianti nell'ambito delle fonti di energia rinnovabile.

Le energie rinnovabili sono quelle che in questi ultimi anni hanno salvato gli impiantisti dal terremoto che anche qui nell'Altomilanese ha "destrutturato" il comparto edile: ma in assenza di modifiche alla legge che non dà a chi è diplomato o laureato la possibilità di mettersi in regola, dal primo di agosto anche chi si occupa di rinnovabili avrà problemi seri. Solo in Lombardia gli artigiani stimano che le aziende che non hanno i requisiti per mettersi in regola siano circa 15 mila, per un totale di 35 mila dipendenti. Nell'Altomilanese gli impiantisti iscritti a Confartigianato sono circa 400, circa il 70% non potrebbe più occuparsi delle rinnovabili.

«Una legge assurda - afferma De Nicola Volpe -. Ricordiamo che nel 2012 questi impiantisti hanno speso circa un migliaio di euro a testa per mettersi in regola con il Dpr 43, e ora chi può deve mettersi in regola con il Dl 28/2011 con ulteriori spese». Per un installatore il corso di formazione completo potrebbe arrivare fino a 260 ore, ma il problema sono quegli imprenditori che non possono mettersi in regola perchè non hanno i titoli di studio previsti dal decreto che recependo una direttiva europea ha "dimenticato" il comma "d" della precedente normativa. «Fino a oggi è stato privilegiata l'esperienza del fare - afferma il presidente -. Dal primo agosto questa esperienza non servirà più a nulla».

Luigi Crespi



Energia, allarme **Confartigianato** A rischio il 70% delle imprese

Lo stop imposto a 500 realtà da una legge in vigore il 1° agosto

L'APPELLO

Si chiede una modifica che non penalizzi chi sta con competenza sul mercato

di **DAVIDE GERVASI**

— **LEGNANO** —

È **ALLARME** rosso per le imprese che operano nel settore dell'energia prodotta da fonti rinnovabili: fotovoltaico, biomasse, solare termico, pompe di calore e geotermia. Secondo la **Confartigianato** Altomilanese, infatti, lo spettro di ulteriore disoccupazione e di altre chiusure di attività appare ora in tutta la sua drammaticità. Una nuova emergenza occupazionale, insomma, si starebbe abbattendo sull'intero nostro territorio, già fiaccato da una crisi che non sta dando tregua. Questa volta ad aggiungere difficoltà all'economia locale sarebbe una legge nazionale che dal prossimo primo agosto potrebbe provocare lo stop di almeno il 70 per cento delle 500 imprese del settore (con oltre 1500 lavoratori) che nella nostra zona operano su questo genere di impianti.

«Purtroppo siamo di fronte ad una situazione davvero allarmante e che rasenta il paradossale —

dice Giacomo De Nicolò Volpe, presidente della categoria Impianti termici della **Confartigianato** comprensoriale —. Qualora non si troverà una soluzione entro le prossime settimane, ci troveremo alle prese con chiusure forzate e ad effetto domino».

Sotto accusa ci sarebbe appunto una norma che impone percorsi di qualificazione professionale per i responsabili tecnici delle aziende (titolari e dipendenti). Ma mentre per i laureati e i diplomati agli istituti tecnici la legge non prevede obblighi di formazione e per i diplomati di scuola professionale impone un corso di 80 ore, non c'è alcun riferimento a titolari e dipendenti in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro. In altre parole le competenze acquisite nel tempo, non senza fatica, verranno così a perdere il loro valore. Per la legge, quindi, questi imprenditori o lavoratori addetti all'energia rinnovabile — e che hanno alle spalle anni di assoluta professionalità ma sono sprovvisti di un titolo di studio se non quello della licenza media — è come se non esistessero.

«**QUESTA NORMA** — aggiun-

ge De Nicolò Volpe — si abbatte come una mannaia sulle imprese e sui lavoratori del settore. Tutto il contrario di quanto servirebbe sia per favorire l'occupazione sia per contribuire a sviluppare il concetto di energie rinnovabili». Sulla stessa sintonia Francesco Astorino, alla guida degli impiantisti elettrici di **Confartigianato** Altomilanese: «È una situazione assurda che crea scompiglio e preoccupazione tra gli operatori, già gravati da una massiccia fiscalità e da una pesante burocrazia».

Preoccupato è anche lo stesso segretario generale Marco Broggin: «Stiamo facendo di tutto e abbiamo anche scritto una lettera ai parlamentari Luigi Casero e Paolo Alli al fine di sollecitare la modifica della legge. Questa norma presenta infatti profili di incostituzionalità poiché crea una barriera ingiustificata all'attività imprenditoriale, finendo per estromettere dal mercato migliaia di aziende a livello nazionale e centinaia su scala territoriale. Chiediamo che nel decreto legislativo vengano salvaguardati i diritti acquisiti degli installatori di impianti, non laureati o diplomati, che operano da anni sul mercato. Siamo pronti a far sentire la nostra voce in tutte le sedi istituzionali».

IN SINTESI

La norma

Sotto accusa la norma che impone percorsi di qualificazione professionale per i responsabili tecnici delle aziende (titolari e dipendenti)

La formazione

Per i laureati e i diplomati negli istituti tecnici la legge non prevede obblighi di formazione, per i diplomati di scuola professionale impone un corso di 80 ore

Gli «invisibili»

Non c'è alcun riferimento a titolari e dipendenti in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro

I diritti negati

Per la legge imprenditori o lavoratori sprovvisti di un titolo di studio se non quello della licenza media è come se non esistessero, malgrado la professionalità



APPELLO
Da sinistra, Marco
Broggini segretario
generale di
Confartigianato Alto
Milanese, Giacomo
De Nicolo Volpe
presidente categoria
Impiantisti e
Giacomo Rossini
dell'associazione
di categoria



COMO ANCHE I BENZINAI SULLE BARRICATE: «LA CARTA SCONTO NON BASTA, VIA LE ACCISE»

Imprese strozzate dalla burocrazia

Confartigianato incontra i parlamentari: «Fate qualcosa per noi»

MIOPE

In tutti i casi dito puntato contro norme ritenute dannose od obsolete

— COMO —

LE NUOVE NORMATIVE in materia di emissioni, energia e rinnovabili bloccano la produzione delle piccole imprese, e gli artigiani comaschi, si rivolgono ai parlamentari per chiedere un aiuto. L'incontro è stato fissato tra **Confartigianato** Como e gli onorevoli Chiara Braga del Pd e Nicola Molteni della Lega Nord. I temi al centro delle richieste, riguardano innanzi tutto la normativa sulle emissioni nell'atmosfera.

«**CHI NON È RIUSCITO** a regolarizzare la propria posizione nei tempi ristrettissimi previsti – spiega Emanuela Tardiola, responsabile delle politiche ambientali – va incontro a un'ammenda pecuniaria, ma anche a un decreto penale di condanna, che genera importanti conseguenze per l'impresa». Tra queste, l'impossibilità di poter lavorare con le pubbliche amministrazioni a fronte della violazione penale. «Per questo – dice Marco Galimberti, presidente provinciale di **Confartigianato** Imprese – vorremmo che rimanesse la sanzione, ma non la conseguenza penale». Altro punto sul tavolo, è il costo dell'energia che, partendo da una condizione già penalizzante, tra i più elevati d'Europa, è stato ulteriormente aggravato dal decreto ministeriale dello scorso aprile, che fissa a due milioni e 400mila chilowatt annuali il consumo al di

sotto del quale le imprese vengono considerate passibili di benefici. «In provincia di Como – spiega Raffaella Puricelli, responsabile delle politiche energetiche – nessuno raggiunge nemmeno la soglia dei 700mila chilowatt in un anno, solo un'azienda del tessile. Le imprese non riescono a pagare i costi delle bollette». La richiesta, in questo caso, è un abbattimento della soglia per accedere alle agevolazioni. Infine dal prossimo agosto, 57mila installatori di impianti, potrebbero trovarsi senza lavoro a causa della mancanza di un titolo di studio: un decreto ritenuto discriminatorio.

RICHIESTE anche da parte dei benzinai lariani: «Le accise stanno facendo morire la categoria, la Carta sconto benzina ormai non è più competitiva e, il nostro Paese perde, ogni anno, 243milioni di euro». Queste, in sintesi, le ragioni che hanno mosso Daniela Maroni, consigliere regionale e storica rappresentante della categoria, a presentare un documento al presidente di **Confcommercio** Carlo Sangalli. «Sono a chiedere attenzione verso la mia categoria, affinché sia Regione, ma, in particolar modo, il Governo prenda in seria considerazione la diminuzione delle accise sui carburanti nelle zone di confine, oltre ad adottare un provvedimento di rifinanziamento della Carta sconto. Dal dicembre 2011 la categoria, nelle zone di confine, vive un periodo di grandissima difficoltà che ha portato ad una diminuzione dell'erogato pari al 35/45%. Con l'aumento delle accise si è arrivati a rendere obsoleto il "rimborso" riconosciuto alla Carta sconto, ferma a 10 e 18 centesimi di euro a seconda della fascia».



RABBIA Da sinistra Francesco Chirico e Marco Galimberti, vice e presidente di **Confartigianato**, e Claudio Pavan, presidente installatori



CONFARTIGIANATO. «E la Regione non ha attivato i corsi necessari»

Impianti e fonti rinnovabili A rischio migliaia di ditte

Lettera al Ministero: da agosto servirà un "patentino" che non riconosce chi sa già il mestiere

Con l'invio collettivo di una lettera aperta al Ministero dello sviluppo economico - retto ora dal sindaco padovano Flavio Zanonato, come noto - nella giornata di domani anche gli installatori d'impianti termoidraulici ed elettrici di **Confartigianato** Vicenza - annuncia una nota - parteciperanno all'iniziativa nazionale di protesta contro il sistema di qualifiche professionali previsto dal cosiddetto "Decreto Romani" (che risale quindi a due governi fa) che «entrerà in vigore dall'1 agosto prossimo mettendo a rischio, a giudizio degli operatori - sottolinea una nota - la sopravvivenza di migliaia di imprese».

Secondo le norme in arrivo, infatti, «per poter installare impianti a fonti rinnovabili si dovrà intraprendere un corso abilitante di 90 ore secondo lo standard che la Conferenza delle Regioni ha stabilito e che disciplina l'attività formativa obbligatoria. Al percorso formativo, però, potrà accedere



Installatori: altri guai burocratici

solo chi è in possesso di un diploma di scuola professionale (diplomati e laureati sono qualificati automaticamente), mentre coloro che hanno il titolo di studio di terza media non potranno più installare o mantenere impianti a fonti rinnovabili, nonostante la professionalità acquisita sulla base dell'esperienza lavorativa».

Al proposito «dalla Regione Veneto - osservano allarmati Dario Dalla Costa e Maurizio Pellegrin, rispettivamente presidenti dei termoidraulici e degli elettricisti di **Confartigianato** Vicenza - non è ancora stato attivato un corso a qualifica professionale e, nonostante i nostri diversi solleciti, non è

stato chiarito se il percorso di formazione sia obbligatorio per tutte le imprese di installazione o solamente per le imprese di nuova costituzione. È semplicemente assurdo, proprio in questo momento di crisi, obbligare imprese che per anni si sono dovute aggiornare senza alcuna regolamentazione, dimostrando sul campo le loro capacità tecnico professionali, a onerose e inutili formazioni o, peggio, a dover interrompere la loro attività. Noi vogliamo solamente poter lavorare in pace, senza essere continuamente bombardati da questa inutile burocrazia».

Di qui l'azione di protesta volta a chiedere «che il Ministero dello sviluppo economico e il Governo chiariscano in modo definitivo la situazione, garantendo la continuità di chi già opera sul mercato».

Anche la Cna Veneto, nei giorni scorsi, aveva sottolineato in una nota che «in Veneto circa 4mila imprese artigiane, il 40% circa del totale di quelle che installano impianti a che utilizzano energie rinnovabili, dal 1° agosto rischiano di non poter più esercitare la loro attività per l'esigenza del "patentino" introdotto dalla legge.●



NORMATIVA IL CONSIGLIO DIRETTIVO DISCUTE DELLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE, DELLE CRITICITÀ E DELLE PROSSIME EVOLUZIONI

L'impegno di **Confartigianato** per la tutela degli elettricisti

SI È SVOLTO nei giorni scorsi il Consiglio Direttivo del Settore Eletttricisti ed Elettronici della **Confartigianato** della Provincia di Ravenna. Al centro della discussione il problema relativo al Decreto Legislativo 28/11 che recepisce una direttiva europea e impone, quale requisito per poter effettuare interventi di installazione nel settore delle rinnovabili, percorsi di qualificazione professionale per i responsabili tecnici delle aziende. Al momento la norma esclude le imprese che hanno avuto le abilitazioni con l'esperienza maturata in anni di lavoro, creando un problema per moltissime imprese in Italia. Su questo tema, l'impegno di **Confartigianato** e delle associazioni artigiane coinvolge tutti i livelli: nazionale, regionale e locale, per arrivare a modificare una norma iniqua che mette a repentaglio centinaia di imprese e posti di lavoro. Il Direttivo ha invece ritenuto equa la parte della norma che prevede una formazione continua per gli impiantisti, augurandosi, comunque, che questa possa avvenire in modo equilibrato per le imprese e che porti ad una continua crescita ed evoluzione dell'intero settore dell'installazione elettrica, che possa portare anche ad una definitiva scomparsa dell'abusivismo nel settore. Problematica su cui **Confartigianato** è già molto impegnata, ma che si alimenta del momento di crisi ed aumenta il ricorso a 'scorciatoie' scorrette.

Gli imprenditori di **Confartigianato** hanno inoltre dibattuto degli aspetti legati all'evoluzione del settore, sia dal punto di vista tecnico, che formativo ed informativo; definendo le prossime azioni ed iniziative che si andranno a proporre alle aziende. A cominciare dalla prossima presentazione e consegna agli associati del 'Manuale e Software per la dichiarazione di conformità nel settore elettrico ed elettronico'.



DA CONFARTIGIANATO, CNA, CASARTIGIANI APPELLO AL GOVERNO
E AL PARLAMENTO: "SALVATE LE NOSTRE IMPRESE"

Energie Rinnovabili. 80.000 installatori di impianti 'cancellati' dalla legge, 'esodati' dal 1° agosto



ROMA - Dal 1° agosto 80.000 imprese di installazione impianti, con circa 200.000 addetti, operanti nel settore delle energie rinnovabili (fotovoltaico, a biomasse, solare termico, pompe di calore e geotermia) non potranno più lavorare.

Motivo: il decreto legislativo n. 28 del 2011, che recepisce una direttiva europea e ha lo scopo di incentivare l'uso delle energie rinnovabili, tra i requisiti per poter installare impianti non prevede l'abilitazione oggi riconosciuta dalla legge 37 del 2008 per i responsabili tecnici delle imprese impiantistiche.

In pratica, agli operatori in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro si nega sia il riconoscimento della qualificazione professionale acquisita e imposta dalla legge del 2008 per operare sugli impianti sia la possibilità di svolgere corsi di aggiornamento.

Per la nuova normativa è come se non esistessero. Con il risultato che, dal prossimo 1° agosto, decine di migliaia di installatori di impianti nel settore delle fonti rinnovabili saranno tagliati fuori dal mercato.

Gli Impiantisti di **Confartigianato**, Cna e Casartigiani si stanno battendo da tempo contro le disposizioni del decreto legislativo. Ma finora le richieste di chiarimento e di modifica sono

rimaste senza risposta.

Le tre Confederazioni hanno quindi organizzato oggi a Roma la mobilitazione della categoria e sollecitano l'intervento del Governo e del Parlamento per modificare una disposizione assurda che finisce per creare una nuova categoria di 'esodati'.

"Chiediamo - sottolinea **Giovanni Barzaghi**, Presidente di **Confartigianato** Impianti - di cambiare il decreto legislativo 28/2011 che nega agli impiantisti il diritto di lavorare. Soprattutto nell'attuale momento di crisi una norma come questa si abbatte come una mannaia sulle imprese e sui lavoratori. Tutto il contrario di quanto servirebbe sia per favorire l'occupazione sia per contribuire a sviluppare il settore delle energie rinnovabili".

"Il Governo ed il Parlamento garantiscano a tutti gli installatori abilitati la possibilità di continuare a svolgere la loro attività nel settore delle energie rinnovabili". E' la richiesta di **Carminè Battipaglia**, Presidente Nazionale di Cna Installazione Impianti, per dare soluzione al problema. "Riteniamo evidente - prosegue il Presidente degli impiantisti della Cna - la lesione del principio comunitario di tutela della concorrenza che una tale disciplina comporta in rife-

rimento al problema dell'esclusione dei Responsabili Tecnici dalla possibilità di continuare ad operare nel settore delle rinnovabili. Una simile artificiosa, drastica riduzione del numero dei concorrenti nel mercato non potrà che determinare il sorgere o il consolidarsi di posizioni dominanti. E' una situazione kafkiana dai dubbi profili costituzionali, che certamente lede il principio di libera concorrenza tra imprese e che faremo di tutto per modificare".

"L'assurdità - evidenzia **Piero Valenzano**, responsabile di Casartigiani Installazione Impianti - è che, qualora non venisse fatta chiarezza sull'applicazione della norma, si potrebbe configurare il caso di un Responsabile Tecnico di una impresa che installa da anni pannelli solari o fotovoltaici, pienamente qualificato in base ai criteri oggi definiti, al quale verrebbe impedito, per la sopravvenienza della norma, di continuare a svolgere il lavoro che svolgeva prima dell'entrata in vigore dei nuovi requisiti".



ARTIGIANI**Veneto: installatori
sul piede di guerra**

Nel Veneto 12 mila imprese artigiane che installano impianti ad energia rinnovabili dal prossimo primo agosto non potranno più farlo. Il decreto Romani che recepisce una direttiva Ue prevede infatti un sistema di qualifiche professionali. Al percorso formativo però potrà accedere solo chi è in possesso di un titolo di formazione professionale. Confartigianato denuncia che questo mette a rischio 20 mila posti di lavoro.



Se serve una laurea per gli impiantisti Rischiano in 30 mila

Da agosto in tutto il Paese 80 mila imprese rischieranno di chiudere e 200 mila lavoratori dovranno cominciare a guardarsi intorno alla ricerca di un nuovo lavoro. L'allarme arriva dal settore delle imprese che si occupano di installazione di impianti nel settore delle energie rinnovabili (fotovoltaico, a biomasse, solare termico, pompe di calore e geotermia) con Confartigianato, Cna e Casartigiani che si sono subito mobilitate per evitare il peggio. La causa di questo concreto rischio è da ricercare nel decreto legislativo 28 del 2011 che modifica i requisiti richiesti per poter installare impianti.

Finora era richiesto un diploma di scuola dell'obbligo e un periodo di formazione di cinque anni maturata sul campo. Adesso tutto questo non basta più, non permette agli operatori di continuare a lavorare e impedisce loro di seguire corsi di aggiornamento dal momento che il titolo di studio richiesto per accedervi sarà o la laurea o quello di perito industriale o il percorso professionale certificato dalla Regione. Le tre Confederazioni hanno quindi organizzato ieri a Roma la mobilitazione della categoria, sollecitando l'intervento di governo e Parlamento per modificare una disposizione ritenuta «assurda» dagli addetti ai lavori che finirebbe per creare una nuova categoria di «esodati». La situazione è preoccupante soprattutto perché tutto succederà tra meno di tre mesi e il tempo per trovare un rimedio è



Giacinto Giambellini

risicato. Tensione a livello bergamasco dove «rischiano di chiudere quasi 10 mila imprese - dichiara Giacinto Giambellini, responsabile area impiantisti dell'Associazione artigiani di Bergamo -: vuol dire che almeno 30 mila operatori rimarrebbero senza lavoro. Una situazione incredibile: significa che da un giorno all'altro un impiantista che lavora da vent'anni viene ritenuto dalla legge non più idoneo. Il tutto risulta ancor più inconcepibile se si considera che siamo sempre molto attenti nella formazione dei nostri operatori e organizziamo corsi continui per assicurarci che tutti rimangano al passo con le ultime innovazioni. Impossibile che la legge diventi effettiva: significa far morire un intero settore per motivi che non hanno senso di esistere». ■

Federico Biffignandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

